

## I GRANDI EVENTI COME OCCASIONE DI RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE URBANA

### Il caso di Genova

Le recenti Olimpiadi Invernali di Torino 2006 hanno portato all'attenzione di un pubblico ampio, grazie al notevole impatto mediatico<sup>1</sup> dell'avvenimento, la stretta dinamica che intercorre tra le politiche urbane e l'organizzazione di un Grande Evento internazionale<sup>2</sup>.

<sup>1</sup>) A tal riguardo basta citare alcuni dei numeri relativi al Media-Evento Torino 2006, a cui hanno partecipato, ospitati nei sette Villaggi dedicati ai *media*, 2688 rappresentanti della carta stampata, agenzie, fotografi e 6720 di radio e tv (fonte: [www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)). Il secondo canale Rai si è accreditato come rete olimpica, garantendo una copertura completa dei giochi per tutta la durata dell'evento.

<sup>2</sup>) Chiarire il concetto di eventi pubblici, di cui i cosiddetti Grandi Eventi sono il fenomeno di maggior visibilità, consente di porre in rilievo la molteplicità di elementi che li compongono e le diverse finalità raggiungibili attraverso di essi. Gli eventi, secondo la definizione data da Getz, sono definiti in generale come appuntamenti di «durata limitata nel tempo e di alto profilo», cfr. Getz 1997. Attorno alla classificazione degli eventi è aperto un dibattito estremamente acceso, volto ad analizzare la molteplicità di manifestazioni che si possono celare dietro a questa etichetta. A tale riguardo si possono vedere: Guala 2002a; Ferrari 2002. Chito Guala ha avanzato una proposta di classificazione che tenga conto allo stesso tempo della portata dell'evento, dell'effetto mediatico e della rilevanza delle trasformazioni territoriali operate per allestirlo. Al vertice di questa classificazione troviamo le Olimpiadi e le finali dei Mondiali di Calcio, definiti come gli unici Mega e Media-Event. Nello schema seguono le Expo mondiali, definite semplicemente Mega-Eventi, gli eventi sportivi speciali (finali sportive specialistiche), gli eventi politici speciali come il G8, gli eventi economici speciali (fiere internazionali specialistiche, come il salone delle auto, Euroflora etc.), gli eventi culturali speciali (festival del cinema, network città della cultura, grandi mostre d'arte ...); eventi religiosi speciali (Giubileo, ostensione Sindone). Rientrano negli eventi speciali, classificati da Guala, anche le grandi opere, urbanistiche e architettoniche, eseguite ad opera di grandi nomi dell'architettura mondiale come ad esempio la realizzazione dell'Alexanderplatz di Berlino, il Millennium Dome di Londra, Guggenheim di Bilbao, recupero dei waterfront di varie città. Cfr. Guala 2002a.

Il risalto dato dalla stampa, da quella nazionale a quella specialistica, alle trasformazioni urbane che hanno interessato la città di Torino in occasione della preparazione dell'evento, ha messo l'accento su riflessioni che da anni sono portate avanti in contesto scientifico<sup>3</sup>.

Su questo fronte, l'analisi scientifica gioca un ruolo fondamentale<sup>4</sup>, in quanto «analizzare il nesso tra grandi eventi e trasformazioni territoriali significa individuarne gli aspetti salienti ed interrogarsi sul modo in cui le città colgono l'opportunità costituita dai grandi eventi per rinnovare se stesse e la propria immagine»<sup>5</sup>.

Ai Grandi Eventi viene ormai riconosciuto il valore di fattori eccezionali di promozione e sviluppo delle città<sup>6</sup>, attraverso la loro duplice capacità di stimolare e accelerare il processo di riqualificazione urbana e sviluppo del territorio, e di attrarre l'attenzione internazionale, migliorando l'immagine e la notorietà della città ospitante.

Da sempre gli eventi hanno agito da una parte sul piano territoriale, attraverso l'allestimento degli spazi espositivi o dei luoghi dei giochi (a seconda del tipo di evento), e dall'altra quali fattori di promozione del territorio ospitante, come dimostra il caso della prima esposizione internazionale di Londra del 1851, nata proprio con l'idea di dimostrare e promuovere la forza dell'Inghilterra come potenza industriale, e caratterizzata da una vera e propria grande opera, il Cristal Palace di Joseph Paxton, costruito appositamente per ospitare l'esposizione<sup>7</sup>.

Oggi il fenomeno ha assunto proporzioni decisamente maggiori, la cui portata può risultare evidente dall'aumento progressivo<sup>8</sup>, nel corso degli ulti-

<sup>3</sup>) Riguardo al dibattito italiano sul ruolo dei Grandi Eventi si possono vedere i seguenti volumi: Bobbio - Guala 2002; Bondonio *et al.* 2006; Dansero - Segre 2002; Moretti 1999.

<sup>4</sup>) Molti centri di ricerca accademici, nati in occasione di eventi, soprattutto olimpici, operano ormai da anni in questo settore. Essi, come fa notare de Moragas Spà, perseguono generalmente tre obiettivi: la collaborazione con i comitati organizzatori nella fase preparatoria, durante gli anni precedenti la manifestazione, la partecipazione alla gestione dell'evento, durante il suo svolgersi, e, infine, la valutazione del suo impatto sul territorio, con un monitoraggio orientato anche nel corso degli anni. Cfr. de Moragas Spà 2002. Uno degli esempi più significativi in questo ambito è quello del centro di ricerca creato a Barcellona in occasione dei giochi del 1992, sul cui modello ha visto la luce il gruppo Omero (Olympics and Mega-Events Research, Observatory), nato da un gruppo di docenti del Politecnico di Torino in occasione dell'appuntamento di Torino 2006.

<sup>5</sup>) Cfr. Paludi - Savio 2006, p. 12.

<sup>6</sup>) Cfr. Essex - Chalkeley 2002.

<sup>7</sup>) Per una trattazione approfondita dell'evoluzione storica delle esposizioni universali vd. De Spuches 2002.

<sup>8</sup>) Il numero delle città che concorrono per l'assegnazione dei giochi olimpici è progressivamente cresciuto negli ultimi anni. Tra gli anni '70 e '80 vi fu un vero e proprio calo del numero delle candidature, dovuto alla scarsa considerazione dei benefici conseguenti all'evento, e all'accento posto sugli oneri legati all'organizzazione dei giochi. La ripresa ha avuto inizio a partire dal 1984, dopo il successo economico dei giochi di Los Angeles. Per

mi anni, del numero delle città candidate ad accogliere e promuovere Grandi Eventi e dalla lotta, fatta a colpi di progetti e programmazione, ingaggiata tra le città per aggiudicarsi l'organizzazione di un Grande Evento <sup>9</sup>.

Questa crescita della pressione attorno ai Grandi Eventi si chiarisce però allargando il discorso al dibattito più ampio sulla città contemporanea o meglio «postmoderna» <sup>10</sup>.

Numerosi studi <sup>11</sup> hanno infatti ormai riconosciuto, e ampiamente sottolineato, come la terziarizzazione crescente dell'economia e la crisi della città industriale abbiano portato al centro della vita delle città le funzioni culturali, comprendenti attività legate alla ricerca, all'innovazione e alla conoscenza, e, non ultimo, al *loisir* <sup>12</sup>, macrocategoria all'interno della quale si possono iscrivere gli eventi culturali in generale, e i Grandi Eventi in particolare.

In un contesto in cui i vecchi paradigmi utili per pensare e definire la città moderna perdono di efficacia, «il contributo delle variabili culturali si dimostra quindi fondamentale tanto alla riscoperta del ruolo della città, che si caratterizza come il luogo di produzione dell'innovazione e della creatività, quanto al rinnovamento delle politiche urbane e territoriali e delle relative scelte strategiche» <sup>13</sup>.

Le funzioni culturali diventano, infatti, motore delle attività economiche ed elemento vitale per lo sviluppo delle aree urbane, «nel recupero della centralità urbana e nella riprogettazione dei relativi spazi, nella rigenerazione del tessuto urbano, nella creazione di una nuova occupazione qualificata e nella riconversione produttiva delle aree in crisi» <sup>14</sup>. La cultura diventa quindi fattore determinante per ripensare le identità delle città e per riqualificare aree urbane degradate o caratterizzate dalla presenza di aree dismesse, a causa della delocalizzazione dell'industria manifatturiera.

I cambiamenti dell'economia mondiale, la deindustrializzazione e la conseguente ristrutturazione economica delle città hanno inoltre potenziato la competitività urbana.

Pedizione del '92 vi sono state ventidue candidature, per quella del 2008 ventisei. Parallelamente è cresciuta anche la competizione per l'assegnazione delle Olimpiadi Invernali, soprattutto dall'edizione di Albertville del 1992. Cfr. Essex - Chalkeley 2002.

<sup>9</sup>) L'impatto sulle città della candidatura all'organizzazione di un evento internazionale assume oggi un valore forte quasi quanto l'assegnazione dell'evento stesso, poiché il momento della progettazione, che ha la durata di anni, viene spesso utilizzato come occasione per sperimentare e focalizzare idee e progetti che influenzeranno comunque il futuro della città, indipendentemente dall'esito della gara. Cfr. Essex - Chalkeley 2002.

<sup>10</sup>) Cfr. Amendola 1997.

<sup>11</sup>) Vd. p.es. Sassen 1997; Sassen 2003; Amendola 1997; Vicari Haddock 2004.

<sup>12</sup>) Cfr. Ferrari 2002.

<sup>13</sup>) Cfr. Ruggiero 1999, p. 111.

<sup>14</sup>) *Ibidem*.

Infatti «la globalizzazione, indebolendo le gerarchie e dissolvendo gli equilibri precedenti, ha scatenato una sorta di competizione interurbana generalizzata. Il ridefinirsi del ruolo dello stato-nazione e dei suoi rapporti con le amministrazioni locali ha creato un nuovo quadro complessivo, in cui la politica urbana è stata sempre più segnata dalla imprenditorialità urbana»<sup>15</sup>.

Su questo fronte gli eventi internazionali diventano strumenti eccezionali del citymarketing<sup>16</sup>, messo in campo per far fronte alla gara, sostenuta dai maggiori poli urbani, per ottenere una posizione di rilievo a livello internazionale, all'interno del quadro definito dall'economia globale.

Tra le svariate chiavi di lettura con cui si può guardare agli eventi<sup>17</sup>, si cercherà in questa sede di porre l'attenzione sul concetto di Heritage, così come lo definisce Guala<sup>18</sup>, il quale sottolinea come l'eredità dell'evento, intesa come ciò che rimane sul territorio al termine dell'evento stesso «in termini di simboli e valori, o di strutture e impianti»<sup>19</sup>, spesso diventi più importante dell'evento in sé.

In particolare si cercherà di mettere a fuoco il tema dell'impatto territoriale che gli eventi determinano, partendo dall'idea che l'eredità da essi lasciata, pur essendosi dimostrata spesso rilevante sul fronte dell'immagine e del marketing urbano, si esprime sempre, in buona parte, in termini orizzontali<sup>20</sup>, attraverso le opere realizzate sul territorio per la preparazione dell'evento.

Oggi queste opere non si limitano solo alle sedi espositive o alle strutture sportive, approntate per i Giochi e l'Expo, o ai luoghi dell'incontro (a seconda della tipologia di evento), ma attivano sempre più un progetto ampio, riguardante l'intera città, che coinvolge l'implementazione delle strutture di accoglienza, la risistemazione delle infrastrutture per la viabilità e il trasporto pubblico, la rete idrica, la raccolta dei rifiuti e, non ultimo, il paesaggio urbano<sup>21</sup>.

L'eredità infrastrutturale che queste manifestazioni consegnano alla città, può costituire una ricchezza, soprattutto oggi che le città, come dicevamo all'inizio, affrontano momenti di crisi e necessitano di un adeguamento tecnologico delle infrastrutture, ma anche un forte rischio laddove

<sup>15</sup>) Cfr. Petrillo 2006, p. 24.

<sup>16</sup>) Cfr. Ferrari 2003.

<sup>17</sup>) Vd. Bobbio - Guala 2002. Nel volume vengono presentate varie prospettive di studio attraverso le quali studiare i grandi eventi: territoriale, economica, politica, sociologica etc.

<sup>18</sup>) Cfr. Guala 2002a; Guala 2005.

<sup>19</sup>) Cfr. Guala 2002a, p. 750.

<sup>20</sup>) Cfr. Dansero 2002, p. 147.

<sup>21</sup>) Cfr. Essex - Chalkeley 2002, p. 59.

essi vengano realizzati senza un preliminare studio, un progetto forte, e una destinazione d'uso precisa e sostenibile degli spazi, che vada oltre la durata l'evento.

Spesso questo è accaduto laddove tali opere sono nate senza essere state inserite in un più ampio discorso di riqualificazione e di sviluppo urbano, come ad esempio, prendendo in considerazione un caso italiano, si è verificato in occasione dell'appuntamento di Italia '90<sup>22</sup>.

L'interrogativo principale al quale si cercherà di rispondere sarà come una città possa cogliere al meglio l'occasione offerta da un Grande Evento, in termini di accesso ai fondi e di visibilità del loro utilizzo, per innescare un processo di sviluppo che coinvolga l'intero tessuto urbano della città, con ripercussioni positive sulla qualità degli spazi di vita per cittadini, creati ex novo o restituiti alla città, con finalità ludiche, ricreative, o votate a innescare processi di crescita economica e di insediamento di nuove attività, in grado di modificare il quadro socioeconomico complessivo della città.

Tra i vari appuntamenti dei quali l'Italia si è resa protagonista negli ultimi quindici anni, a partire dall'Esposizione di Genova del 1992, passando per il Giubileo Romano dell'anno 2000, fino ad arrivare, come dicevamo all'inizio, alle recenti Olimpiadi Invernali di Torino 2006, si è scelto di esaminare il caso di Genova, cercando di mettere in luce come i Grandi Eventi siano stati per la città, non un'occasione sporadica di intervento urbano, grazie all'accesso a fondi speciali, ma i primi motori di un processo di rigenerazione del tessuto urbano che ha coinvolto la città negli ultimi quindici anni.

L'idea di partenza è quella che i Grandi Eventi «che hanno avuto il maggiore successo, da un punto di vista infrastrutturale, sono stati quelli che hanno definito un piano urbanistico a lungo termine con un programma preciso di investimenti e risanamenti»<sup>23</sup>.

Il caso unanimemente riconosciuto come la più efficace sintesi tra politica dei Grandi Eventi, progetti di riqualificazione urbana e pianificazione per lo sviluppo è quello di Barcellona, considerato da più parti come un vero e proprio «modello»<sup>24</sup>.

Esso è considerato:

un caso, forse unico, di incontro positivo tra strategie di planning, innovazione, intraprendenza e coesione delle élite locali e mobilitazione collettiva, concertazione tra azione pubblica e risorse private. La valorizzazione dell'immagine urbana basata tanto sulla realizzazione di opere di risalto, quanto su azioni di riqualificazione diffusa, che hanno portato la città

<sup>22</sup>) Cfr. Montanari 2002.

<sup>23</sup>) Cfr. Essex - Chalkeley 2002, p. 71.

<sup>24</sup>) Cfr. Bohigas 1992; Capel 2005.

all'attenzione internazionale, riverberando il proprio effetto "di rilancio" ben oltre la scadenza olimpica.<sup>25</sup>

In occasione dell'appuntamento olimpico la città si è riappropriata del waterfront cittadino, attraverso la riqualificazione di un tratto di costa di 5.2 km, che è stato trasformato in un luogo per il tempo libero e lo svago. La creazione del Villaggio olimpico di Parc de Mar ha convertito un'area di 130 ettari, ex-industriale, in area residenziale, dotata di strutture sportive e spiagge<sup>26</sup>.

Gli interventi hanno contemporaneamente dotato la città anche di un nuovo terminal aeroportuale e hanno riorganizzato la viabilità, con la ristrutturazione della rete ferroviaria e la costruzione della tangenziale lungo la costa.

Inoltre è stato programmato un generale abbellimento della città attraverso interventi di arredo urbano e di riqualificazione del verde pubblico, disseminati in tutta la città.

Grazie alle Olimpiadi, Barcellona è riuscita ad accelerare il processo di cambiamento iniziato a partire dal 1976 con il nuovo piano regolatore della città, sfruttando al meglio i fondi e le occasioni di sviluppo offerti dall'evento. Le Olimpiadi hanno però costituito solo una tappa, per quanto fondamentale, nel processo di sviluppo della città, che è continuato negli anni successivi, sulla base di Piani strategici finalizzati allo sviluppo complessivo della città, la quale è davvero cambiata, collocandosi oggi tra le grandi aree metropolitane europee<sup>27</sup>.

Quanto avvenuto a Genova negli ultimi quindici anni viene spesso paragonato al modello Barcellona; cercheremo quindi di verificare le motivazioni di questo paragone.

### 1. *Genova: quindici anni all'insegna dei Grandi Eventi*

Come si è già detto, Genova rappresenta un caso di studio particolarmente interessante, per verificare come i Grandi Eventi possano costituire dei veri e propri motori nel processo di rigenerazione del tessuto urbano. La città, infatti, è stata interessata, nell'arco di circa un decennio, da tre eventi di rilevanza internazionale, che hanno messo in moto un lungo e complesso processo di trasformazione urbana, incentrato su un'opera di riqualificazione del territorio, in particolar modo del centro storico e del

<sup>25</sup>) Cfr. De Magistris 2004, p. 10.

<sup>26</sup>) Cfr. Essex - Chalkley 2002.

<sup>27</sup>) Cfr. Miani 2003.

waterfront cittadino, finalizzato al riposizionamento del tessuto economico urbano, costretto a trovare nuovi settori di sviluppo a seguito della crisi della grande industria degli anni '80.

Secondo la classificazione proposta da Guala<sup>28</sup>, ritroviamo nella storia recente della città un Mega Evento – l'Expo '92 – e due Eventi Speciali: il G8 nel 2001, e la nomina a Città Europea della Cultura per l'anno 2004. Questi eventi, grazie ai finanziamenti che hanno ottenuto e alla progettualità che hanno messo in moto per realizzarli, hanno costituito vere e proprie tappe nel processo di rinnovamento di Genova, la quale nel corso degli ultimi anni ha affinato le modalità di progettazione e di gestione del cambiamento, fino ad essere considerata nel contesto italiano «una delle poche città che hanno realizzato una rinascita basata sulla valorizzazione delle sue straordinarie risorse»<sup>29</sup>.

Da vari studiosi è infatti ormai riconosciuto che, a Genova, «la capacità di mettere in sinergia i finanziamenti straordinari legati a questi eventi, all'interno di una strategia complessiva di riqualificazione della propria immagine urbana, ha contribuito a cambiare il volto della città»<sup>30</sup>.

Si può forse parlare di un «Modello Genova»<sup>31</sup>, che pare aver fatto propria, nel contesto italiano, la lezione del «Modello Barcellona».

Cercheremo quindi di mettere in luce quali siano state le azioni politiche e amministrative che hanno guidato il cambiamento della città, evidenziando i fattori di novità introdotti soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '90. Individueremo quali tipologie di fondi siano state convogliate sulla città e come gli eventi abbiano costituito tre tappe fondamentali nella trasformazione di Genova, tre momenti di progressivo approfondimento delle modalità di gestione del cambiamento, del quale l'Expo del '92 può essere considerato l'origine.

## 2. *La crisi di Genova e l'origine del cambiamento: Expo '92*

Genova è stata una delle città italiane ad aver maggiormente accusato la crisi delle sue attività industriali e portuali. La crisi del comparto industriale, che aveva reso Genova una delle mete di immigrazione e di crescita principali durante gli anni del boom economico, ha avuto ricadute molto ampie sul tessuto socioeconomico della città. Un dato significativo a riguardo può

<sup>28</sup>) Cfr. Guala 2002a, Vd. nt. 1.

<sup>29</sup>) Cfr. Gabrielli 2004, p. 5.

<sup>30</sup>) Cfr. Fusero 2005, p. 5.

<sup>31</sup>) *Ibidem*.

essere quello demografico: se il Comune nel 1966 contava una popolazione di 870.000 abitanti oggi essa si aggira attorno ai 630.000 <sup>32</sup>.

La crisi del comparto industriale, lo smantellamento delle attività portuali nell'area del Porto Antico e il calo della popolazione cittadina hanno avuto ricadute negative sulla qualità del tessuto urbano, caratterizzato dalla presenza diffusa di aree dismesse, tra le quali tutta l'area del Porto Antico e il centro storico della città, ampiamente degradato, con mancato senso di appartenenza degli abitanti, emarginazione sociale, crisi della rete commerciale, e, in generale, la percezione di una scarsa qualità della vita <sup>33</sup>.

A partire da questa situazione si può citare la considerazione di Bruno Gabrielli, Assessore alla Qualità urbana e alle Politiche culturali del Comune di Genova, secondo il quale:

la città nel suo insieme non poteva risollevarsi dalla crisi culminata negli anni '80, se non avviava un processo di ripresa a partire dal centro storico, considerato, per il suo degrado, un grave handicap per l'intera città ma, per sua struttura, storia, consistenza, uno "scricigno" di tesori racchiusi al suo interno e non ancora messi in valore. <sup>34</sup>

Un primo segno della volontà di rinnovamento del tessuto urbano del centro storico può essere individuato nella collocazione, nel 1990, della Facoltà di Architettura nel quartiere Sarzano, ai margini orientali del centro storico, primo esperimento, dall'esito positivo, nella riscoperta del valore culturale dell'area.

Questo intervento, di limitata visibilità, è però poca cosa se confrontato alla grande opportunità che si è presentata in occasione dell'Esposizione Internazionale organizzata nella città del 1992, a partire dalla quale ha preso vita un vero processo di rinnovamento urbano.

Il 23 agosto 1988, a seguito dell'approvazione data dal Bureau International des Expositions, con la legge n. 373, viene dato inizio ufficiale all'organizzazione dell'Esposizione Internazionale Specializzata «Colombo '92», avente come tema «Cristoforo Colombo: la nave e il mare», voluta dal Governo e dal Comune di Genova in occasione del cinquecentenario della scoperta dell'America, tenutasi a Genova tra il 15 maggio e il 15 agosto 1992 <sup>35</sup>. Per l'organizzazione dell'evento è stato stanziato un contributo ministeriale pari a 295 miliardi di lire.

<sup>32</sup>) Cfr. Gabrielli - Bobbio 2005.

<sup>33</sup>) Cfr. Gatti - Nicoletti 2005.

<sup>34</sup>) Cfr. Gabrielli *et al.* 2004, p. 5.

<sup>35</sup>) In Italia le Esposizioni nel corso del '900 sono state: Milano (1906), Esposizione Universale per l'apertura del tunnel del Sempione; Roma (1953), Esposizione speciale sull'Agricoltura; Napoli (1954), Esposizione Internazionale della Navigazione; Torino (1955), Esposizione Internazionale dello sport; Torino (1961), Esposizione Internazionale «Italia '61» per il centenario dell'unificazione italiana. Cfr. [www.bie-paris.org](http://www.bie-paris.org).

La realizzazione delle opere, la preparazione, l'organizzazione, il funzionamento e la gestione dell'Esposizione sono stati affidati all'ente «Colombo '92», costituito dalla Regione Liguria, dalla Provincia, dal Comune, dal Consorzio autonomo Porto di Genova e dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Genova, che ha amministrato le strutture fino al giugno 1993. Dopo un periodo di difficile gestione, dal 1995 gli spazi dell'area del Porto Antico (130.000 mq di cui 71.000 mq di superficie coperta e 59.000 mq all'aperto) sono stati affidati dal Comune di Genova, in concessione fino al 2050, alla Società Porto Antico di Genova S.p.A. La società, composta al 51% dal Comune, al 39% dalla Camera di Commercio e al 10% dall'Autorità Portuale di Genova, si occupa della gestione fisica dell'area, della manutenzione degli impianti e delle attività che in essa si svolgono, con la finalità di rendere l'area vivibile e godibile tutto l'anno.

La tradizione delle Esposizioni <sup>36</sup>, sin dal suo esordio, con l'Esposizione di Londra del 1851,

percorre due direttrici fondamentali che esprimono la natura di grande evento propria di queste. La prima attiene al collegamento con il territorio urbano interessato attraverso la delimitazione di una o più parti della città come luogo destinato alle esposizioni comportando il dispiegamento di ingenti risorse economiche, tecniche, umane e culturali per la produzione di un luogo simbolico ove far apparire le merci e la loro "magnificazione". La seconda dimensione di sviluppo delle expo riguarda la scena "metaterritoriale" e la pubblicizzazione mediatica messa in atto per la diffusione della loro immagine al di là dei limiti spaziali e temporali del luogo dell'evento e al di là del pubblico spettatore dal vivo. <sup>37</sup>

Per quanto concerne la promozione esterna si può dire che l'eco internazionale avuta da questo evento genovese ha disatteso le aspettative, benché all'Esposizione abbiano partecipato 54 nazioni, e il numero di visitatori stimati per il periodo si aggirasse attorno a 1.694.800 <sup>38</sup>.

Non è quindi in questo ambito che vanno cercati i risultati migliori dell'evento, ma in quella indicata come la prima direttrice, quella dell'azione territoriale, che ha dato inizio al processo per costruire una nuova immagine della città, su cui si è lavorato negli anni successivi.

<sup>36</sup>) Le prossime Esposizioni Internazionali saranno: Saragozza del 2008, che affronterà il tema «L'acqua e lo sviluppo sostenibile», e Shangai (2010), attorno alla tematica «Better City, Better Life». Le ultime due Esposizioni Universali si sono svolte nel 1992 a Siviglia e nel 2000 ad Hannover. Cfr. [www.bie-paris.org](http://www.bie-paris.org).

<sup>37</sup>) Cfr. Paludi - Savio 2005, p. 28.

<sup>38</sup>) Cfr. Guala 2004. Riguardo agli esiti turistici e di promozione territoriale dell'evento vd. anche Gastaldi 2005; Guala 2005.

## 2.1. *Il progetto dell'area Porto Antico*

L'area scelta per ospitare i padiglioni dell'Esposizione era quella del Porto Antico (Figg. 1 e 2) della città, rimasta orfana delle proprie attività principali a causa dello spostamento delle attività del porto commerciale nell'area di Voltri, dovuto alla trasformazione dei meccanismi di gestione e della conseguente necessità di maggiori spazi.

Nel 1985 fu infatti siglato un protocollo di intesa tra Regione, Comune e Consorzio autonomo del porto che stabiliva la dismissione dei vecchi moli per recuperarli ad usi turistici e diportistici, cui seguì, nel 1987, una variazione in tal senso del piano regolatore<sup>39</sup>.

Il progetto per la realizzazione degli impianti dell'Expo è stato affidato all'architetto Renzo Piano, scelta che si è rivelata fondamentale per gli sviluppi futuri della città per tre ordini di motivi, tanto che la collaborazione con il progettista è proseguita negli anni successivi.

In primo luogo la scelta di un architetto "di grido", presente con le sue opere in tutto il mondo, ha consentito di dare rilevanza e riconoscibilità all'operazione nel suo complesso, allineandosi ai futuri sviluppi delle architetture griffate cui sono affidate le operazioni di riqualificazione di tante capitali europee e internazionali<sup>40</sup>.

In secondo luogo l'esperienza di Piano nel trattare i cosiddetti vuoti urbani, conseguenti alle dismissioni industriali<sup>41</sup>, ha fatto maturare quella che lui stesso chiama «una metodologia di analisi e di intervento sullo spazio urbano»<sup>42</sup>, attraverso la quale ha agito su tutta l'area del Porto Antico come fosse un'unica fabbrica dismessa.

Ultimo elemento centrale nel considerare la figura di Piano è la sua genovesità. Nato a Genova nel 1937, ha da sempre sottolineato il suo profondo amore per la città e la sua sensibilità nel comprendere il valore e il senso dei luoghi. Scrive Piano:

Ci sono alcuni momenti, alcune immagini che tornano continuamente alla memoria: io le chiamo "cartoline dal passato" [...]. Il porto è un paesaggio forte, fatto di grandi elementi, ma al tempo stesso effimero, che cambia continuamente. I riflessi sull'acqua, i carichi sospesi, le gru in movimento, e poi naturalmente le navi che vanno e che vengono [...]. Un'altra cartolina è il Centro Storico di Genova. Io sono nato e cresciuto a Pegli, un po' fuori città. Ogni tanto mia madre mi portava a Genova, ed era una gran

<sup>39</sup>) Cfr. Gastaldi 2005.

<sup>40</sup>) Cfr. Amendola 1997.

<sup>41</sup>) Tra le opere realizzate da Renzo Piano si può citare la riqualificazione degli ex-stabilimenti Fiat del Lingotto di Torino, avvenuta tra il 1988 e il 1995, da ex-fabbrica di automobili a centro polifunzionale.

<sup>42</sup>) Cfr. Piano 1997.

fešta: voleva dire andare in questo centro antico e un po' buio, che aveva il profumo della farinata di ceci. Così materno e protettivo, era proprio il contrario del porto. Nel mio immaginario, tanto il porto è effimero quanto il cuore della città è fermo, stabile, eterno.<sup>43</sup>

Questa visione della città, al contempo personale e ritrovabile nelle pagine di tanti altri genovesi illustri, da Montale a De Andrè<sup>44</sup>, in cui il Porto Antico e la Città Vecchia sono considerati i due poli dell'identità cittadina, ha trovato espressione nelle opere da Piano approntate in occasione dell'Expo.

Come dice lo stesso Piano, in primo luogo, l'obiettivo fondamentale era quello di «cercare di ricongiungere la città antica e il porto»<sup>45</sup>, andando a ricomporre un'identità cittadina che si era interrotta nel momento in cui il porto era stato separato dalla città, prima dalle cinte doganali, successivamente dalla sua trasformazione in porto industriale, e infine, con la crisi delle attività portuali e la dismissione di molte delle sue funzioni.

Inoltre, la scelta di legare l'evento delle "Colombiadi" alla riqualificazione del Porto Antico ha significato rispettare la città, assumersi la responsabilità di occuparsi della crisi economica e del degrado che la dominava in quegli anni e sfruttare al meglio l'occasione offerta dai finanziamenti per cercare di «realizzare opere di valore permanente per la città, effettuando interventi fruibili anche dopo che le luci dell'evento si fossero spente»<sup>46</sup>.

In questo senso infine scegliere il Porto Antico come sede dell'evento ha voluto dire evitare scelte speculative, e dare una risposta chiara alla domanda che spesso ci si pone di fronte all'organizzazione di un evento pubblico, vale a dire quale tipo di città si sceglie di valorizzare, se la città autentica o una immagine di città costruita *ad hoc* per l'evento. Si domanda infatti Piano: «Perché mostrare ai visitatori una faccia fasulla, quando la vera faccia di Genova è bellissima? Perché creare percorsi intrattenimento avulsi dal tessuto urbano, e destinati perciò ad una rapida obsolescenza? Perché invece non offrire ai visitatori la città stessa, i suoi monumenti, la sua storia?»<sup>47</sup>.

Le "Colombiadi" sono diventate così un'occasione per recuperare il passato della città, riaffermando l'identità di Genova come città marinara, in contatto con il mondo, patria dello scopritore delle Americhe, al fine di superare lo stereotipo della città fabbrica, vertice del triangolo industriale degli anni '50 e '60, di dare impulso a nuovi settori quali quello della cultura e quello turistico, e di sviluppare, attorno a questa ritrovata e rinnovata identità, una linea di sviluppo per gli anni successivi.

<sup>43</sup>) Cfr. *ivi*, p.16.

<sup>44</sup>) A proposito delle visioni della città di Genova da parte di scrittori e intellettuali si può vedere il volume Camponogara - Dulbecco 2005.

<sup>45</sup>) Cfr Piano 1997, p. 106.

<sup>46</sup>) Cfr. *ivi*, p. 102.

<sup>47</sup>) Cfr. *ibidem*.

## 2.2. *I nuovi spazi del Porto Antico*

La ricostruzione dell'unità tra porto e centro storico ha come azione territoriale principale il ricollegamento fisico tra la città e il porto ottenuto grazie al parziale interrimento, di fronte a Palazzo San Giorgio, della strada che corre parallelamente alla linea del porto, e la pedonalizzazione di piazza del Caricamento.

La strada scorre sotto alla sopraelevata (*Fig. 3*), costruita nel 1965, secondo una logica puramente funzionalista, per rispondere all'esigenza di collegamento della città da levante a ponente. Nel progetto di Piano erano caldeggiati l'abbattimento dell'infrastruttura e la sua sostituzione con un tunnel sottomarino, ma dati i costi di un'operazione del genere, si è optato per il suo mantenimento.

Il dibattito attorno al futuro della sopraelevata è proseguito negli anni successivi. Essa viene considerata da parte della popolazione come un ostacolo alla vita della città, date le difficoltà di attraversamento e il degrado che circonda i suoi piloni, e come una vera e propria barriera verso il mare, uno scudo alla visione dal mare del fronte cittadino; da altri al contrario viene riletta come un elemento fondamentale del paesaggio genovese, e in molti le attribuiscono un valore identitario legato dell'antica vocazione operaia della città<sup>48</sup>.

Al di là di piazza del Caricamento si apre quindi oggi l'area del Porto Antico, riconsegnata da Piano ad una città da sempre avara di spazi pubblici, data la struttura congestionata e fitta del centro storico dove le piazze costituiscono una vera rarità, circa il 4% della superficie<sup>49</sup>. Il progetto prevede una vasta area polifunzionale, con spazi indirizzati alla cultura, al *loisir*, allo shopping, e, non ultimo, alla socialità.

La risistemazione ha investito tutte le banchine e ha coinvolto tutti gli edifici storici del Porto Antico, che sono stati ristrutturati e portati a nuova vita.

Tra questi interventi il più importante è sicuramente la riqualificazione dei Magazzini del Cotone (*Fig. 4*). Costruiti nel 1869, per far fronte alle accresciute necessità dei traffici commerciali, sono stati trasformati, rispettando la tipica architettura industriale dell'epoca, in un centro per attività culturali ed economiche, ricavando al loro interno spazi espositivi.

Dopo un periodo di transizione successivo all'evento, durante il quale si è dubitato dell'effettiva possibilità di inserire in quest'area nuove funzioni permanenti, si è avuta una svolta positiva con la costituzione della Società Porto Antico S.p.A., la quale è riuscita a dare una collocazione a tutti gli

<sup>48</sup>) Cfr. Gazzola 2003, p. 118.

<sup>49</sup>) Fonte: Comune di Genova, Annuario statistico 1999.

spazi. Nella parte verso il mare dei Magazzini è stato realizzato un centro congressi dotato di due sale, gestito dalla società Cotone Congressi, mentre le restanti aree dei Magazzini del Cotone ospitano La città dei bambini e dei ragazzi, il più grande e completo spazio esistente in Italia per bambini e ragazzi dai 3 ai 14 anni, la Biblioteca Internazionale per ragazzi Edmondo De Amicis, il Cineplex Porto Antico, una multisala cinematografica dotata di 10 sale, e molte altre attività commerciali.

Un secondo intervento ha interessato gli edifici del Millo, un altro ex-magazzino, trasformato anch'esso in sede per attività commerciali, dotato di una stupenda terrazza panoramica affacciata sul porto, e sede del Museo Nazionale dell'Antartide, realtà unica in Europa.

Alle spalle del Millo si trovano quattro magazzini doganali risalenti al XVII secolo, restaurati nelle strutture interne e nelle facciate che ospitano splendidi affreschi *trompe-l'oeil*. Oggi questi edifici sono sedi di importanti aziende internazionali e della Società Porto Antico.

Oltre ad agire sugli edifici storici, sono state aggiunte all'area del porto nuove strutture che sono divenute nuovi iconemi del paesaggio urbano, riconoscibili sia dai cittadini che dai potenziali turisti, in una città dove mancano da sempre edifici o luoghi simbolo attorno ai quali costruire un'immagine dominante, fatta eccezione per la Lanterna, l'antica torre faro<sup>50</sup>. Vero e proprio simbolo dell'Expo è il Bigo (*Fig. 5*), una struttura che si ispira, nella forma e nel nome, alle antiche gru (i bighi) utilizzati per il carico e lo scarico delle merci. Esso è costituito da:

bracci in acciaio cavo, che si allargano a partire da una base comune posta a livello del mare. Il braccio principale sostiene un ascensore panoramico, che ruota lentamente sul suo asse per offrire la vista completa della città e del porto. Altri due bracci sorreggono una tensostruttura, sotto la quale è stata creata un'area spettacoli: la piazza delle feste.<sup>51</sup>

Altra novità è costituita dall'Acquario (*Fig. 6*), la cui struttura, progettata da Renzo Piano (mentre gli interni sono di Peter Chermayeff), è sospesa su colonne circolari collocate sopra un vecchio molo, tra le quali si sviluppa una galleria commerciale.

L'Acquario costituisce una vera ricchezza nel panorama dell'offerta del porto; esso è infatti uno dei più ricchi al mondo per specie animali ospitate.

L'originaria struttura, ampliata dal 1998 con nuovi 2500 mq di spazi, richiama nelle forme, come il Bigo, «qualcosa di marinaro: sembra infatti

<sup>50</sup>) Cfr. Gazzola 2003, p. 103.

<sup>51</sup>) Cfr. Piano 1997, p. 110.

una nave in bacino di carenaggio»<sup>52</sup>, come a voler rimarcare, con le nuove costruzioni, le antiche funzioni assolve dal porto.

L'Acquario e il Bigo costituiscono gli elementi centrali nell'immaginario collettivo costruito attorno alla città a seguito dell'Expo, sia per i turisti che per gli stessi cittadini, soprattutto per le nuove generazioni, che non hanno una memoria personale della vecchia Genova<sup>53</sup>.

Allo stesso tempo sempre l'Acquario e il centro congressi sono divenuti i maggiori catalizzatori di pubblico, il primo di turisti provenienti da tutta Italia e dall'estero<sup>54</sup>, il secondo di un pubblico specializzato attirato dalle iniziative promosse dall'organizzazione della Cotone Congressi<sup>55</sup>.

### 3. *Quadro politico-amministrativo: la svolta a metà degli anni '90*

L'impulso alla riqualificazione e al rinnovamento urbano iniziato in occasione dell'Expo '92 è continuato negli anni successivi.

La strada tracciata nella direzione della promozione di Genova come città della cultura e del turismo è confluita in varie iniziative, anche se di minore visibilità, tra le quali spiccano la mostra su Van Dyck realizzata nel 1997 a Palazzo Ducale, che ha portato 250.000 visitatori, e quella dedicata a «El siglo de los Genoveses» (il periodo «aureo» della repubblica marinara tra la metà del Cinquecento e la metà del Seicento), in grado di richiamare 127.000 visitatori<sup>56</sup>.

La città ha inoltre continuato ad investire sui Grandi Eventi, candidandosi ad accogliere il G8 e le manifestazioni di Genova Capitale della Cultura.

Parallelamente le riflessioni relative allo sviluppo del territorio sono proseguite e, come nel caso di Barcellona, la politica dei Grandi Eventi si è iscritta all'interno di una pianificazione dello sviluppo di ampio respiro che ha visto, dalla seconda metà degli anni '90, una innovazione degli strumenti di pianificazione urbana.

Il primo di questi è il PUC (Piano Urbanistico Comunale), varato nel 1997 e approvato nel 2001, che ha sostituito il PRG del 1980, il quale era già

<sup>52</sup>) *Ibidem*.

<sup>53</sup>) Cfr. Gazzola 2003, p. 90.

<sup>54</sup>) Dall'apertura al pubblico il 15 ottobre 1993, per l'Acquario viene stimata una cifra di circa 1.300.000 visitatori annuali. Vd. [www.acquario.ge.it](http://www.acquario.ge.it).

<sup>55</sup>) La Cotone Congressi nel marzo 2006 ha festeggiato il millesimo evento dal 1996. Nel 2004, anno di picco, la Cotone Congressi ha registrato più di «90 eventi per 266 giornate operative e un totale di circa 150.000 presenze, attestandosi su un fatturato di oltre 3.000.000 euro». Cfr. [www.cotonecongressi.it](http://www.cotonecongressi.it).

<sup>56</sup>) Cfr. Guala 2005.

stato oggetto di numerose varianti (comprese quelle a carattere speciale in occasione dei Mondiali di Calcio del 1990 e delle Colombiane del 1992).

Al PUC si è affiancato il Piano Regolatore Portuale della Città di Genova, che costituisce uno strumento di gestione specifica delle aree portuali, centrali nella vita della città e oggetto delle maggiori opere di trasformazione. Il nuovo Piano Regolatore Portuale è stato adottato dall'Autorità Portuale di Genova nel luglio del 1999 e approvato dal Consiglio Regionale nel luglio 2001; è il primo piano regolatore in Italia redatto e approvato secondo la legge 84/94 di «Riordino della legislazione in materia portuale».

La concomitanza dell'elaborazione del PRP e del PUC di Genova ha consentito di sperimentare un metodo di rapporto tra pianificazione urbanistica comunale e pianificazione portuale in cui i due strumenti si compenetrano a vicenda.

Questo interscambio tra i due strumenti amministrativi mette in evidenza il primo elemento che sta alla base dello sviluppo della città dal '92 ad oggi, vale a dire, la volontà di ristabilire un rapporto di continuità territoriale e funzionale tra la città e il mare.

Accanto a questi strumenti che fungono da cornici del processo di pianificazione territoriale, ha visto la luce il Piano della Città<sup>57</sup>, definito nel gennaio 2002, nel quale vengono indicate le linee di sviluppo futuro della città, emerse tenendo conto del cambiamento già avvenuto a partire dall'Expo del '92, riconosciuto come il punto di partenza fondamentale per il nuovo corso urbano.

Il Piano della Città non ha valore giuridico, come hanno il PUC o altri strumenti di pianificazione, ma solo un valore strategico, di impegno e di comunicazione.

La prima tappa del processo che ha condotto alla stesura del Piano è stata la Conferenza strategica del 1999, nella quale hanno preso avvio le riflessioni che hanno portato ad individuare le tematiche attorno alle quali si è sviluppato il piano e gli attori che sono stati promotori e artefici del progetto.

Il Piano è il risultato di un'azione di *governance* locale che ha visto come protagonisti Comune, Provincia, Regione (triarchia imprescindibile nella gestione del territorio policentrico genovese), Ente Porto, Camera di Commercio, industriali, università e associazioni private.

Il risultato di questa azione congiunta è stata una strategia di sviluppo articolata in 7 linee, finalizzate al raggiungimento di obiettivi vari, che vanno dalla riqualificazione territoriale allo sviluppo sociale, dal rilancio economico alla promozione dell'immagine della città.

<sup>57</sup>) Per una presentazione dettagliata del Piano della Città, vd. Gattona 2005.



Fig. 1. - Area Porto Antico  
(da Comune di Genova 2002,  
Libro III, p. 17).

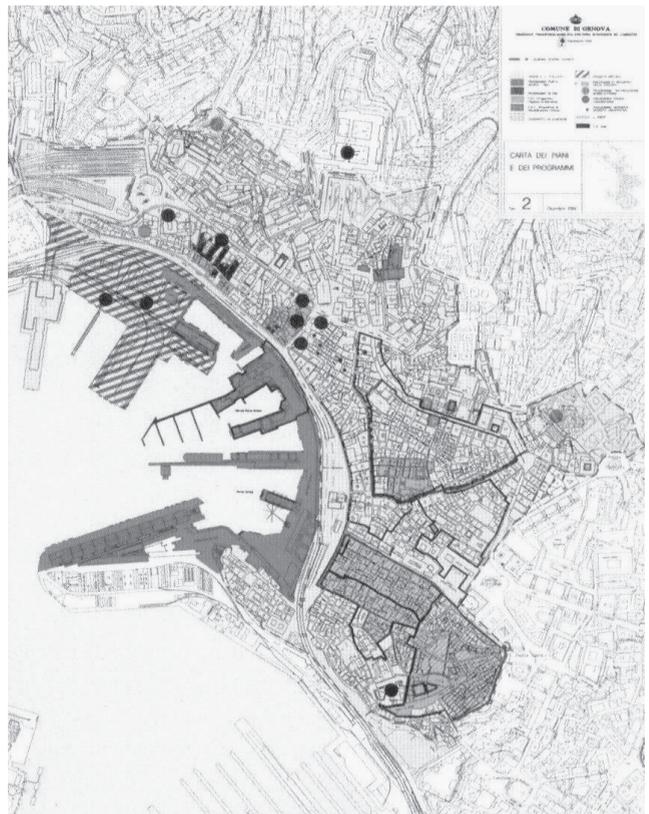


Fig. 2. - Area Porto Antico  
e Centro Storico.



*Fig. 3. - Strada sopraelevata  
(foto dell'autore).*



*Fig. 4. - Edificio Magazzini del Cotone  
(foto dell'autore).*

Il Piano si propone come un progetto complesso volto a favorire uno sviluppo integrato della città, che non si limita però a stabilire una visione a lungo termine, priva di strumenti operativi, ma stabilisce al suo interno una dettagliata serie di azioni, divenendo in questo modo, al contempo, uno strumento strategico e operativo <sup>58</sup>.

Una delle 7 linee strategiche del Piano è esplicitamente dedicata alla riqualificazione territoriale. Risulta interessante allora da questo punto di vista vedere quali siano le aree di intervento previste e quale sia l'idea di riqualificazione che vi sta dietro.

Alla base degli interventi sta un'idea sintetizzata dallo slogan «la città si fa più bella», ideato durante la Conferenza strategica e fatto proprio dal G8, durante la cui preparazione si è sperimentata a pieno questa linea di indirizzo, come vedremo più avanti nello specifico.

Il significato dello slogan può essere chiarito citando un passaggio contenuto nel Libro I del Piano, in cui si legge:

Riqualificazione diffusa vuol dire anche rifare marciapiedi, migliorare l'illuminazione pubblica, puntare sul decoro cittadino e vuol dire anche, naturalmente, risanare tutte le situazioni di degrado, fino a giungere nei tanti "buchi neri" presenti nel tessuto della città alla sostituzione che è pur sempre un'occasione per dotare i nostri quartieri di nuovi servizi urbani. <sup>59</sup>

Questa idea di riqualificazione diffusa è quindi pensabile come una grande operazione di manutenzione continuata, finalizzata alla riscoperta del patrimonio urbano e della sua bellezza, a partire dalla quale ha preso il via tutta una serie di progetti, ad oggi in parte già realizzati e altri ancora in corso d'opera, volti proprio ad abbellire il volto della città.

La conquista della bellezza viene qui intesa nella sua duplice valenza di fattore di crescita dell'*appeal* urbano, attraverso la valorizzazione del patrimonio esistente, e quindi elemento di attrazione turistica e sviluppo, e di indicatore di qualità urbana, in considerazione del fatto che vivere in una città più bella vuol dire vivere in una città più pulita, più accogliente, sicura e confortevole per gli stessi cittadini.

Questo duplice valore del concetto di bellezza ha fatto sì che, benché lo sforzo principale sia stato direzionato sul centro storico della città, si sia operato sul patrimonio culturale e ambientale presente in tutta la città da Levante a Ponente, favorendo ad esempio la valorizzazione dei punti di contatto tra città e mare, che mantengono o acquistano valori ambientali, ma anche delle zone interessate al riuso di spazi industriali, o migliorando la vivibilità nei quartieri e nelle aree residenziali periferiche.

<sup>58</sup>) Cfr. Gabrielli - Bobbio 2005.

<sup>59</sup>) Cfr. Comune di Genova 2002, Libro I, p. 22.

Se la ricerca di una «*beautification*»<sup>60</sup> può essere individuata come il fondamento di tutta l'opera di riqualificazione urbana, bisogna però sottolineare come il Piano si soffermi nel presentare tutta una serie di progetti, definiti «interventi strategici», localizzati nel centro storico della città e nell'area del waterfront urbano, indicate come le zone su cui insistere maggiormente nel processo di rinnovamento della città, in quanto aree vetrina, aperte al mondo, e zone identitarie per i cittadini.

Viene quindi confermata l'idea secondo la quale innescare un processo di sviluppo in queste zone significa dare avvio a un circolo virtuoso che possa avere effetti su tutta la città. Vedremo più avanti nello specifico alcune delle opere compiute in occasione delle due scadenze, del 2001 e del 2004; qui ci riserviamo di illustrare solamente alcune linee guida principali indicate nel Piano.

Di primaria importanza è il progetto di pedonalizzazione di alcune aree, le quali andranno a comporre un vero e proprio percorso pedonale che da Brignole, attraverso via San Vincenzo, portici di via XX Settembre, piazza De Ferrari, via San Lorenzo, e piazza del Caricamento, giunga lungo il bordo del mare fino alla Darsena. Quest'asse dovrebbe poi congiungersi con la Passeggiata della Lanterna e completare il percorso pedonale costiero. L'intervento, come vedremo, è in parte realizzato e in parte ancora da ultimare.

Per quanto riguarda l'area portuale, nel Piano della Città vengono indicati come prioritari gli interventi incentrati sul potenziamento delle attività ludico-culturali del Porto Antico e il completo rinnovo dell'area della Darsena Comunale, con l'insediamento dei musei del Mare e della Navigazione al Galata, della Facoltà di Ingegneria all'Hennebique, con il recupero dei quartieri Caffa e Metellino ed infine con il grande progetto di Ponte Parodi.

Nel processo di realizzazione delle opere, il G8 ha costituito una fase intermedia, tra la Conferenza strategica e la presentazione del Piano, mentre l'appuntamento di Genova Capitale della Cultura è stata la prima vera e propria scadenza di attuazione dei contenuti del Piano, e di verifica del

<sup>60</sup>) Antida Gazzola, parlando di Genova, sottolinea l'ambiguità di questo processo: «La situazione economica e occupazionale pare nettamente in via di miglioramento; gli interventi di risanamento, ricucitura del tessuto urbano, riqualificazione fanno emergere, giorno dopo giorno, un'inedita consistenza della città, che stupisce per primi gli abitanti. Ma, dalle parole dei cittadini e dagli echi della stampa e dei mezzi di comunicazione di massa, quello che colpisce di più è l'effetto "beautification", l'effetto estetico e estetizzante degli interventi urbani. Nella società dell'immagine, della qualità, del bello ad ogni costo questo fatto appare fisiologico e al tempo stesso inquietante, anche se potrebbe avere la conseguenza positiva di incrementare, oltre al numero di visitatori, la voglia dei genovesi di investire materialmente – oltre che affettivamente come hanno sempre fatto – sulla loro città». Cfr. Gazzola 2003, p. 81.

lavoro fatto. Al termine del 2004, è stata infatti resa pubblica dal Comune una versione aggiornata del Piano della Città nella quale viene dato conto dello stato di avanzamento dei lavori e dei possibili aggiustamenti dei progetti.

#### 4. *Programmi di riqualificazione attivati per il rinnovamento della città*

Accanto agli strumenti amministrativi, centrale nella politica di rilancio della città è stata la capacità dell'Amministrazione pubblica di far confluire sul territorio ligure, e su Genova in particolare, una vasta gamma di finanziamenti a sostegno di interventi di riqualificazione urbana, provenienti da diverse tipologie di programmi complessi, indetti a livello regionale, statale ed europeo, al fine di rendere operativo quanto progettato nel Piano della Città. Qui tali programmi vengono presentati, attraverso le relative schede, come alcune delle azioni specifiche previste.

Le aree interessate da questi interventi non afferiscono solo al centro storico, ma appartengono a tutta l'area metropolitana.

Faremo qui riferimento però ai principali programmi (PRU, Contratti di Quartiere, PRUSST e Urban) che hanno interessato le aree su cui si sono concentrate le opere in previsione dei Grandi Eventi, vale a dire Porto Antico e centro storico<sup>61</sup>.

Diventa infatti interessante rilevare come la compresenza di più iniziative, incidenti su queste stesse aree, abbia consentito di sviluppare la complessa trasformazione centrata sul ripensamento dello spazio pubblico, presentato dal Piano della Città, al quale hanno concorso tutti i progetti attuati, in maniera coerente e unitaria.

I fondi stanziati per la loro realizzazione si sono sommati ai contributi speciali ottenuti per la preparazione dei Grandi Eventi, i quali sono stati la prima occasione in cui sperimentare le notevoli possibilità di azione offerte all'Amministrazione pubblica in presenza di finanze extra-ordinarie. I Grandi Eventi sono stati quindi il primo campo di prova in cui gli amministratori hanno sperimentato una progettazione complessa, e da questa esperienza sono scaturiti la necessità, la volontà e il knowhow per accedere al maggior numero possibile di programmi per la riqualificazione urbana.

Accanto ai finanziamenti pubblici si è poi materializzato un forte contributo proveniente da attori e sponsor privati, fondamentali per la realizzazione di alcune opere, sensibilizzati grazie a una vera e propria politica di *fundraising* messa in atto dagli amministratori.

<sup>61</sup>) Per un elenco completo dei progetti attivati nel Comune di Genova vd. Gatti - Nicoletti 2005.

Il primo programma, in ordine di tempo, al quale il Comune di Genova ha avuto accesso è relativo al bando di attivazione dei Programmi di Riqualificazione Urbana (PRU), istituiti con la legge 179/92 «Norme per l'edilizia residenziale pubblica», i quali si pongono come obiettivo l'attivazione di «un insieme coordinato di interventi volti alla riqualificazione di parti degradate di città e perseguono l'integrazione funzionale, ambientale e fisica attraverso il concorso di risorse pubbliche e private»<sup>62</sup>.

Il Comune di Genova ha ottenuto l'approvazione e il finanziamento per sette diversi Programmi di Riqualificazione Urbana<sup>63</sup>, risultando primo a livello nazionale per il numero degli interventi e secondo solo a Torino per l'entità dei finanziamenti.

Tre di questi Programmi sono stati attivati nel centro storico della città, nelle aree della Darsena e dei quartieri del Carmine e di Porta Soprana, mentre gli altri quattro interessano le aree periferiche di Fiumara<sup>64</sup>, San Teodoro, Marassi e Cornigliano.

Il PRU attivato nell'area Darsena (circa 8 milioni di euro di finanziamenti pubblici e 15 milioni di euro di investimenti privati) ha costituito la prima fase del più ampio programma di ristrutturazione dell'intera area, grazie principalmente alla riconversione dell'edificio del Cembalo, ex-magazzino, in edificio residenziale, e alla distruzione dell'edificio Famagosta.

Il PRU del Carmine (oltre 3 milioni di euro pubblici e 9 milioni di euro privati) ha previsto un intervento articolato: il restauro di edifici storici, la demolizione e ricostruzione di altri immobili e la realizzazione di parcheggi residenziali e di servizi pubblici.

Il PRU di Porta Soprana (circa 8 milioni di euro pubblici e circa 15 milioni di euro privati) si inserisce invece in una serie di interventi già realizzati a partire dal 1990 con la collocazione, nell'area Sarzano, della sede della Facoltà di Architettura.

Un secondo programma approvato per la zona del centro storico, e anch'esso quasi completamente terminato, è il Contratto di quartiere che ha interessato l'area Giustiniani e Porta Soprana<sup>65</sup>. Le finalità complessive del progetto sono relative al miglioramento delle condizioni socioeconomiche a partire da una riqualificazione delle condizioni ambientali e urbanistiche.

<sup>62</sup>) Cfr. [www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it).

<sup>63</sup>) Le informazioni relative ai tre PRU qui in esame sono tratte da: Comune di Genova 2002, Libro II.

<sup>64</sup>) L'area di Fiumara, situata nel ponente della città, costituisce il progetto di riconversione urbanistica più ampio operato in città. Il progetto (100 milioni di euro) riguarda infatti un'area di oltre 20 ettari, dismessa da oltre dieci anni, riqualificata grazie all'insediamento di servizi pubblici (un nuovo palasport, un parco urbano, una scuola superiore), di attività economiche (commerciali, multisala cinematografica, uffici) e di residenze. Cfr. Comune di Genova 2002, Libro II.

<sup>65</sup>) I dati relativi a questa sezione sono tratti dal sito [www.infrastrutturetrasporti.it/sites/quartiere1](http://www.infrastrutturetrasporti.it/sites/quartiere1), e da Comune di Genova 2002, Libro II.

L'intervento fa parte di quelli finanziati con il primo ciclo del Programma (Contratti di Quartiere I) grazie alla legge 662 del 1996, a partire dalla quale è stata indetta la prima edizione del bando (decreto del Ministro dei Lavori Pubblici n. 238 del 22 ottobre 1997), cui hanno partecipato numerosi comuni in Italia, e di cui 46 sono risultati vincitori, con il decreto ministeriale n. 191 del 25 febbraio 1999.

Il Programma si presenta come uno strumento assimilabile ai PRU, ma con valenza socioeconomica più accentuata, che prevede una pluralità di azioni integrate, agenti su vari fronti, «in quartieri segnati da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano e da carenze di servizi in un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo»<sup>66</sup>.

Il progetto di Genova, redatto dal Comune di Genova, dall'ARTE (Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia, ex-IACP), e dall'ARRED (Agenzia Regionale Recupero Edilizio) ha pertanto previsto interventi, oltre che di natura strettamente urbanistica, anche indirizzati alla lotta contro condizioni socioeconomiche di disagio e crisi.

Nella prima direzione vanno il recupero di edifici di carattere storico e gli interventi sulle urbanizzazioni primarie (pavimentazioni, arredo, rifacimento delle sottoutenze ...) per il ripristino della qualità ambientale e il risanamento del complesso viario compreso tra piazza San Donato, piazza delle Erbe e via Canneto il Lungo e del tratto compreso tra via San Lorenzo e piazza San Giorgio.

Nella direzione dell'intervento sociale a favore dei gruppi in condizione di disagio vanno invece la creazione di 47 alloggi di edilizia pubblica, la parziale ricostruzione di un edificio destinato ad alloggi per anziani, la realizzazione di un centro sociale per anziani e di un centro per artisti. Per quanto riguarda gli interventi sul tessuto economico, finalizzati a creare occupazione, è stata prevista la formazione di almeno 10 giovani disoccupati nelle attività di recupero di edifici storici, nonché la rivitalizzazione dell'area con contributi per l'avvio di nuove attività commerciali.

Il finanziamento ministeriale è stato di 17.273 milioni di lire, cui si sono aggiunti altri finanziamenti dalla Regione Liguria per 8.635 milioni di lire e 3.048 milioni di lire dall'ARTE di Genova, per un totale di 28.956 milioni di lire.

Un terzo programma, il PRUSST (Programma di Riquilificazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio), ha coinvolto l'intera porzione centrale della città: il centro storico e il Porto Antico, la Valpolcevera e la Valbisagno<sup>67</sup>.

<sup>66</sup>) Cfr. Roda - Segalini 2001, p. 170.

<sup>67</sup>) Le informazioni relative ai PRUSST sono tratte dal sito [www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it), e da Comune di Genova 2002, Libro II.

I PRUSST sono i programmi promossi dal Ministero dei Lavori Pubblici (decreto ministeriale dell'8 ottobre 1998), subentrati ai vecchi PRU, nati con «l'obiettivo di realizzare, all'interno di quadri programmatici organici, interventi orientati all'ampliamento e alla riqualificazione delle infrastrutture, all'ampliamento e alla riqualificazione del tessuto economico-produttivo-occupazionale, al recupero e alla riqualificazione dell'ambiente, dei tessuti urbani e sociali degli ambiti territoriali interessati»<sup>68</sup>.

Il PRUSST di Genova, deliberato nel 1999, riguarda quasi l'intera città e ha l'intento di promuovere una serie di azioni atte a migliorare le infrastrutture a servizio del territorio e allo stesso tempo sviluppare un sistema integrato di attività, come condizione necessaria per l'attivazione di investimenti pubblici e privati. Il programma si presenta quindi composto da una molteplicità di azioni (49 interventi) ciascuna con una propria finalità e tutte inserite in progetti di riqualificazione, riconversione e infrastrutturazione già intrapresi o in fase di progettazione al momento della pubblicazione del bando.

Di assoluto rilievo nel progetto è l'azione sull'area della Darsena Comunale e del Ponte Parodi (solo in parte finanziato dal PRUSST), per la sistemazione del quale è stato bandito un apposito concorso internazionale di progettazione, concluso con l'individuazione del progetto vincitore elaborato dall'architetto Van Berckel, del quale parleremo più avanti.

Il programma più significativo che ha visto protagonista la città di Genova è sicuramente il Programma di Iniziativa Comunitaria Urban II<sup>69</sup> (2000-2006), al quale ha avuto accesso grazie a un progetto riguardante l'intera area del centro storico.

L'area bersaglio (*Fig. 7*) interessata dal progetto si estende su una superficie di 198 ettari, nella quale vive una popolazione di circa 23.000 abitanti, che va, a nord, dalla stazione Principe alla stazione Brignole, scende fino a piazza de Ferrari, coprendo la zona di Porta Soprana, e si estende su tutta l'area del Porto Antico.

Genova è l'unica città in Italia ad aver vinto entrambe le edizioni del Programma Urban; aveva infatti già finanziato, grazie a Urban I (1994-1999), un progetto di riqualificazione e recupero di due aree del Ponente cittadino, Cornigliano e Sestri, connotate da un forte degrado economico, sociale e ambientale. L'esperienza maturata in quest'occasione ha costituito un'ottima base di partenza per la gestione della seconda edizione del Programma.

Il progetto presentato dal Comune, in linea con la complessità intrinseca al Programma Urban, prevede lo sviluppo integrato di quattro assi

<sup>68</sup>) Cfr. [www.infrastrutturetrasporti.it/page/standard](http://www.infrastrutturetrasporti.it/page/standard).

<sup>69</sup>) I dati relativi a questo argomento sono tratti dal Documento di Programmazione del Programma Urban II di Genova, consultabile sul sito [www.urban2genova.it](http://www.urban2genova.it).

prioritari d'intervento: valorizzazione e riqualificazione urbana, rivitalizzazione socioeconomica e culturale, ambiente e mobilità, assistenza tecnica, informazione e divulgazione.

Il programma prevede una spesa di 29.522.459 euro, rispetto alla quale circa il 38,2% riguarda interventi di valorizzazione e riqualificazione urbana (pari a 11.273.020 euro).

Per quanto riguarda gli obiettivi urbanistici, nel documento di programmazione viene ribadita ancora una volta la priorità costituita dalla connessione fisica e funzionale tra il centro storico, migliorato dal punto di vista della qualità diffusa, e il Porto Antico, come nuova area per gli spazi sociali, per i servizi etc. Centrale da questo punto di vista è il finanziamento destinato alla risistemazione dell'area Darsena con particolare riferimento al Museo del Mare e della Navigazione.

##### 5. *Il G8 del 2001: tappa intermedia della trasformazione di Genova*

La totalità degli strumenti di gestione, dei fondi e dei programmi di sviluppo indicati nei paragrafi precedenti ha trovato un primo momento di attuazione e di visibilità nell'evento organizzato nel luglio 2001, il G8<sup>70</sup>, dedicato ai temi delle strategie per la lotta alla povertà<sup>71</sup>.

Grazie al G8 infatti sono stati spesi complessivamente oltre 100 milioni di euro (200 miliardi di lire), provenienti da fondi europei, dallo Stato e da privati<sup>72</sup>, impiegati in una serie di progetti individuati nel corso della Conferenza strategica del 1999, e coerenti con gli obiettivi indicati nel Piano della Città, ispirati alla ricerca di un abbellimento diffuso del tessuto urbano, tramite opere di manutenzione straordinaria.

<sup>70</sup>) Il primo vertice internazionale annuale dedicato alle maggiori problematiche economiche e politiche tra i capi di stato o di governo delle principali democrazie industrializzate si tenne a Rambouillet in Francia nel 1975. In quell'occasione si riunirono sei paesi: Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Germania, Giappone e Italia. Ad essi si aggiunse il Canada al Vertice di San Juan di Porto Rico del 1976. A partire dal Vertice di Napoli del 1994 il G7 e la Russia si sono incontrate come P8 («Political 8»). In occasione del vertice di Birmingham del 1998, con l'entrata della Russia, è nato il G8. Fonte: [www.g8italia.it](http://www.g8italia.it).

<sup>71</sup>) Precedentemente in Italia i vertici dei G7 si erano tenuti a Venezia nel 1980, ancora a Venezia nel 1987, e a Napoli nel 1994. Anche il G7 di Napoli (che si è tenuto nello stesso anno di un altro evento internazionale, il Vertice ONU contro la criminalità organizzata) ha costituito un'occasione per costruire un discorso sul rinnovamento urbano che ha avuto esiti positivi simboleggiati dalla riqualificazione di piazza del Plebiscito, e caratterizzati da opere di manutenzione urbana diffuse su tutto il territorio cittadino.

<sup>72</sup>) Cfr. Comune di Genova 2002.

Al di là dei fondi provenienti dai programmi di recupero urbano, in parte utilizzati per le opere espressamente previste per il G8, sono stati stanziati, tramite la legge speciale n. 149 del 2000, circa 22 milioni di euro destinati a «interventi di sistemazione urbana, di manutenzione, di arredo stradale, di realizzazione di parcheggi e di allestimento di spazi di servizio, di supporto logistico e di esposizione della ricerca tecnologica nel territorio della città [...] allo scopo di assicurare condizioni di decoro alle aree interessate»<sup>73</sup>.

A coordinamento degli interventi è stata istituita una speciale commissione presieduta dal Prefetto, della quale hanno fatto parte il Sindaco e il Presidente della Provincia, il Sovrintendente per i Beni Ambientali e Architettonici, il Comandante dei Vigili del fuoco e il Presidente dell'Autorità Portuale. Questa esperienza ha costituito un ottimo esempio di gestione condivisa sul cui esempio sono stati portati avanti i progetti degli anni successivi<sup>74</sup>.

In occasione del G8 si è lavorato in particolare sulla definitiva riqualificazione e pedonalizzazione di piazza de Ferrari, completamente ridisegnata dall'inserimento delle fontane, e della centralissima via San Lorenzo, su cui si affacciano la Cattedrale (restaurata in occasione del Giubileo del 2000) e il Palazzo Ducale. Queste opere costituiscono una tappa nella creazione del lungo percorso pedonale, di cui abbiamo parlato in precedenza, auspicato dal Piano della Città, che dovrebbe portare dalla stazione di Brignole fino alla Lanterna.

Via San Lorenzo ha visto poi migliorare il proprio aspetto attraverso l'importante opera di ripristino delle facciate dei palazzi storici, che verrà estesa ad altre aree in occasione dell'evento del 2004.

Si è inoltre lavorato sugli impianti di illuminazione del centro storico, in anticipo rispetto a quanto stabilito nella programmazione comunale, al fine di restituire un'immagine più sicura della città, opera continuata negli anni successivi, con altri finanziamenti, anche in altre zone<sup>75</sup>.

I lavori maggiormente caratterizzanti l'intervento in preparazione del G8 sono proseguiti nell'area Porto Antico.

Anche qui sono stati introdotti elementi di abbellimento, finimenti di arredo urbano, come il completamento della pavimentazione a blocchetti e l'inserimento di palme, volute da Renzo Piano, lungo l'asse che delimita l'ingresso al porto, a conclusione di quanto già realizzato per l'Expo.

Per quanto riguarda l'inserimento di nuove opere, gli interventi più significativi sono stati la costruzione dell'Isola delle Chiatte e della Biosfera

<sup>73</sup>) Vd. legge n. 149, «Disposizione per l'organizzazione del Vertice G8 a Genova», 8 giugno 2000.

<sup>74</sup>) Cfr. Comune di Genova 2002, Libro I, p. 22.

<sup>75</sup>) Cfr. *ivi*, p. 48.

(Fig. 8), progettate entrambe da Renzo Piano, che dimostrano come l'area del porto storico sia suscettibile di ulteriori evoluzioni.

L'Isola delle Chiatte, finanziata tramite una sponsorizzazione della Società Rimorchiatori Riuniti Porto di Genova, è stata progettata allo scopo di creare una terrazza panoramica galleggiante nel bacino del porto, posizionata al termine del molo dell'Acquario. È costituita da sette chiatte, di cui sei fruibili pedonalmente ed una con funzioni esclusivamente estetiche.

La Biosfera si presenta, invece, come una struttura suggestiva, sospesa sul mare, realizzata in vetro e acciaio, al cui interno è riprodotto l'ecosistema di una foresta pluviale, per quanto riguarda la vegetazione, composta tra l'altro di rare felci arboree, abitata da animali come camaleonti e farfalle. La Biosfera è diventata il simbolo del G8 così come il Bigo lo era stato per le celebrazioni del cinquecentenario della scoperta dell'America, ed ha arricchito di un ulteriore elemento il nuovo paesaggio del porto cittadino.

Un'altra opera significativa è stata la realizzazione della Passeggiata della Lanterna, realizzata sul progetto dallo Studio4 Architetti Associati, che ha restituito alla città questo importante monumento. La Lanterna, torre faro simbolo della città, immutata dal 1543, era stata infatti progressivamente isolata dal contesto urbano a causa della presenza delle banchine portuali che la rendevano praticamente inaccessibile alla popolazione.

Il percorso della Passeggiata, in gran parte costituita da una struttura in acciaio e da un impalcatura in legno, si sviluppa per circa 800 m, partendo dal Terminal Traghetti e approdando al Parco della Lanterna<sup>76</sup>. Essa costituisce la parte finale della lunga Passeggiata del Porto che collegherà in futuro tutta l'area del porto storico della città, i cui lavori sono proseguiti, durante la preparazione di Genova Capitale della Cultura, nell'area della Darsena.

Le opere realizzate per il G8 hanno continuato quindi il percorso tracciato dall'Esposizione del '92, implementando l'offerta e la qualità degli spazi dedicati al tempo libero, alla cultura e alla socialità. I luoghi eletti a scena del Vertice, inoltre, hanno riconfermato il legame tra città e mare e il nuovo ruolo che il ricostruito Porto Antico della città ha assunto nella vita economica e sociale della città. Il centro congressi interno ai Magazzini del Cotone, eletto a centro stampa internazionale e luogo delle conferenze stampa finali del Vertice, ha dimostrato le proprie potenzialità e la propria efficienza, riuscendo ad accogliere migliaia di giornalisti giunti da tutto il mondo.

<sup>76</sup>) Le informazioni relative ai lavori della Passeggiata della Lanterna sono tratte dal sito dello studio di architettura, Studio4 Architetti Associati, che ha curato il progetto. Vd. [www.studio4architetti.com](http://www.studio4architetti.com).

## 6. *Genova 2004: Capitale della Cultura*

L'ultimo grande evento esaminato, che ha interessato la città, è stata la nomina di Genova a Capitale della Cultura per il 2004, evento composto da numerose manifestazioni e iniziative svolte durante tutto il corso dell'anno.

Nel Libro I del Piano della Città troviamo presentata la preparazione dell'evento come una delle 7 linee strategiche che lo compongono, costituita da una serie di azioni incentrate sulla risistemazione territoriale, sullo sviluppo culturale, e sul marketing urbano.

La nomina di Genova a Capitale Europea della Cultura per il 2004, unitamente alla città di Lille, avviene il 28 maggio 1998.

L'idea di base del programma Capitale Europea della Cultura <sup>77</sup> è che le città selezionate focalizzino la loro attenzione sul proprio patrimonio e sulla propria identità culturale, e che tale azione produca effetti permanenti sulla città. In tal senso Genova ha colto nuovamente l'occasione per continuare la valorizzazione delle sue risorse culturali e la risistemazione urbanistica del centro storico.

L'appuntamento del 2004 ha assunto anche il valore di verifica del lavoro fatto fino a quel momento, di valorizzazione, in termini di comunicazione pubblica, dei risultati ottenuti, e di valutazione, sulla base degli obbiettivi raggiunti, delle future sfide che Genova dovrà affrontare. Molti dei progetti presentati nel Piano della Città avevano infatti come scadenza il 2004.

Se la finalità principale della candidatura era quella di dare risalto e visibilità a tutti gli sforzi profusi negli anni precedenti, per cercare una nuova immagine della città da affermare nel panorama, estremamente competitivo, della scena urbana europea <sup>78</sup>, ancora una volta, però, i fondi

<sup>77</sup>) Il programma Capitale Europea della Cultura è stato istituito nel 1985, su iniziativa dell'allora Ministro della Cultura greco, Melina Mercuri. Gli obiettivi per i quali esso è nato sono tesi «a valorizzare la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee e permette una migliore conoscenza reciproca fra i cittadini dell'Unione europea». Cfr. [www.europa.eu](http://www.europa.eu). Dal 1985 al 1999 hanno usufruito di tale qualifica: Atene, Firenze, Amsterdam, Berlino, Parigi, Glasgow, Dublino, Madrid, Anversa, Lisbona, Lussemburgo, Copenhagen, Salonicco, Stoccolma, Weimar. Nel 2000 sono state designate nove città (Avignone, Bergen, Bologna, Bruxelles, Cracovia, Helsinki, Praga, Reykjavik, Santiago de Compostela), seguite nel 2001 da Porto e Rotterdam, nel 2002 da Bruges e Salamanca, e nel 2003 da Gra. Dopo Genova sono state nominate: nel 2005 Cork, nel 2006 Patras, nel 2007 Lussemburgo e Sibiu, nel 2008 Liverpool e Stavanger, nel 2009 Linz e Vilnius. Per il 2010 sono in lizza Essen, Pecs, Istanbul.

<sup>78</sup>) Rilevante è stato l'impegno degli organizzatori sul fronte dell'attività di comunicazione legata all'evento, la quale ha avuto tre target principali: la popolazione genovese al fine di coinvolgere la cittadinanza e aumentare il sentimento di identificazione con l'idea di città che si voleva rappresentare; i turisti potenziali (individuati in un raggio di 250/300 km dalla città), sollecitati a inserire Genova tra le mete turistiche desiderate; un pubblico globale al

destinati all'organizzazione dell'evento sono stati principalmente destinati al completamento di opere infrastrutturali per la città<sup>79</sup>. Il budget previsto per il 2004 è stato infatti così ripartito: 200 milioni di euro per interventi strutturali; 25 milioni di euro per le manifestazioni; 6 milioni di euro per la promozione

È proseguita l'opera di manutenzione straordinaria attraverso la risistemazione delle strade e dell'illuminazione pubblica, in particolare della illuminazione scenografica di via Garibaldi.

Sono inoltre proseguite, in continuità con l'operazione avviata in occasione del G8, la riscoperta e la riqualificazione delle facciate dei palazzi storici.

Una vasta operazione è stata avviata sui palazzi della Ripa Maris, il limite di confine tra il porto e il centro storico, la cui ricchezza cromatica e decorativa era andata progressivamente degradandosi. Al termine dei lavori, per i quali sono stati stanziati 2.700.000 euro, dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, quello dei Beni Culturali e dalla Regione Liguria, sono stati restituiti alla città i colori originari in vari toni di giallo, oca, rosa, rossi, verdi, avorio e bianco.

La riqualificazione delle facciate ha poi interessato i cosiddetti Palazzi dei Rolli, antiche dimore signorili sparse in tutta la città, dal cui restauro sono emersi gli antichi colori e affreschi, con partiti architettonici e figure spesso realizzate da artisti di fama, che hanno aumentato l'effetto di riqualificazione delle aree, conferendo alle strade un aspetto monumentale perduto, riscoperto come elemento identitario della città. Il progetto ha coinvolto 50 facciate ed è stato finanziato dal Ministero per i Beni Culturali, dalla Regione tramite i fondi provenienti dal PRUSST, cui si sono aggiunti finanziamenti privati, per un valore di oltre 2 milioni di euro.

Molto importante dal punto di vista della riuscita della comunicazione dell'evento è stato il focalizzare le iniziative attorno a un nucleo tematico del viaggio<sup>80</sup>, il quale è stato sviluppato seguendo tre filoni che rappresentano tre anime della città: il viaggio nella storia dell'arte, legato alla scoperta del

fine di un riposizionamento dell'immagine della città. A questo scopo ha sicuramente contribuito l'attenzione ottenuta da parte dei *media*: sono stati oltre 11 mila gli articoli raccolti in rassegna stampa per i mesi più significativi, da marzo 2003 a gennaio 2005. Oltre 1500 giornalisti hanno ritirato l'accredito stampa ed il materiale relativo alle manifestazioni. Cfr. Begossi 2005, p. 88.

<sup>79</sup>) Per una descrizione dettagliata degli interventi vd. Gabrielli *et al.* 2004.

<sup>80</sup>) Chito Guala sottolinea come, durante le prime edizioni del Programma, «i risultati in termini di ritorno economico, turismo e visibilità internazionale sono modesti, mancando quella capacità organizzativa e progettuale che sarebbe maturata in seguito. Le prime esperienze si disperdono nell'offerta culturale generale, come avviene per Atene (arte e storia), Firenze (rinnovamento delle infrastrutture museali), Parigi (bicentenario della Rivoluzione francese)». Cfr. Guala 2003.

patrimonio culturale della città; il viaggio nella contemporaneità, come esplorazione dell'anima più moderna della città, al passo con le più importanti innovazioni tecnologiche; il mare, custode, forse, dell'immagine più forte dell'identità genovese <sup>81</sup>.

Al tema del mare è legata la più importante opera creata per le celebrazioni e cioè il Galata Museo del Mare (*Figg. 9 e 10*), inaugurato il 31 luglio 2004.

Il museo è al centro del progetto di riqualificazione dell'area Darsena <sup>82</sup>, attorno alla quale si è concentrato lo sforzo maggiore in preparazione all'evento del 2004.

La riqualificazione della Darsena, posta a sinistra del molo occupato dall'Acquario, ha avuto inizio nel 1995 con la collocazione nell'area della Facoltà di Economia, che, al pari della Facoltà di Architettura posizionata nel centro storico, ha dato un primo impulso a una risistemazione degli spazi e a una nuova vocazione funzionale dei vecchi moli.

La riconversione dell'area è continuata, come abbiamo visto, grazie all'attivazione del PRU, e si è in parte completata allo scadere del 2004, grazie ai fondi speciali dell'evento e a quelli provenienti dal Progetto Urban II.

La realizzazione del Museo del Mare è stata infatti frutto di un finanziamento di circa 21 milioni di euro, prevalentemente a carico del Programma europeo Urban II, cui hanno contribuito la Compagnia di S. Paolo e la Società Porto Antico <sup>83</sup>. La struttura che lo ospita è il risultato di un'opera originale di restauro e trasformazione di un antico edificio della Darsena Comunale, alla cui facciata, ancora visibile, ne è stata sovrapposta una nuova di vetro e alluminio, esterna al volume murario originale.

Il museo, progettato dall'architetto spagnolo Guillermo Vázquez Consuegra, si estende su una superficie di 6000 mq, e costituisce uno dei più grandi musei del suo genere in Europa; al suo interno viene ricostruita l'evoluzione del porto e della città a partire dall'Alto Medioevo evidenziando il legame storico tra il mare e la città.

L'inaugurazione del Galata è stata posta a coronamento del progetto di rinascita del circuito museale della città, che è diventato il vero protagonista dell'evento del 2004, attraverso la messa a sistema e la valorizzazione dei musei urbani.

<sup>81</sup>) Cfr. Rocca 2004, p. 2.

<sup>82</sup>) Per una descrizione dettagliata degli interventi di riqualificazione della Darsena vd. Cazzullo 2005.

<sup>83</sup>) Cfr. Gabrielli *et al.* 2004, p. 21.



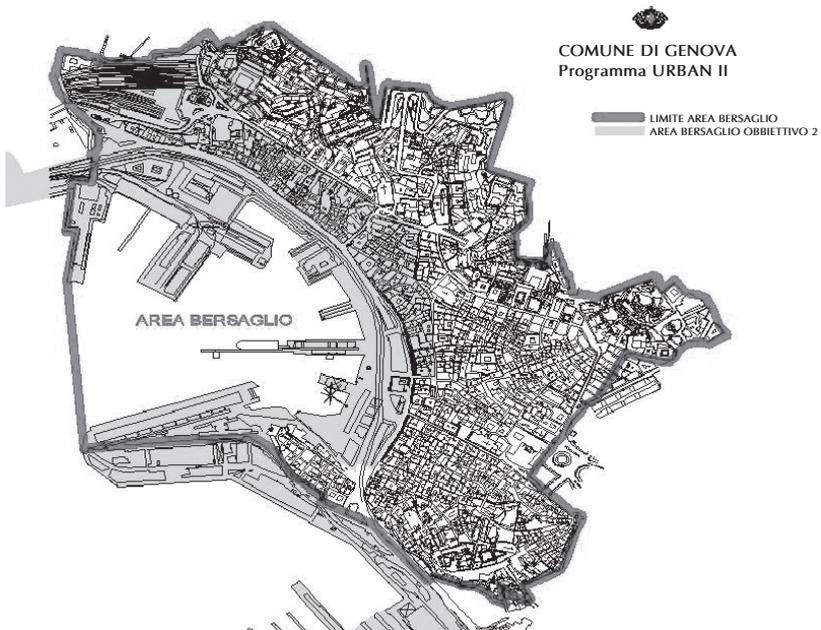
*Fig. 5. - Il Bigo (foto dell'autore).*



*Fig. 6. - Acquario (foto dell'autore).*



*Fig. 7. - Area Bersaglio Programma Urban II (da PIC UrbanII 2000).*



*Fig. 8. - La Biosfera progettata da Renzo Piano (foto dell'autore).*

## 7. *Progetti futuri la città e alcune conclusioni*

Se il 2004 ha costituito un momento di bilancio per il lavoro svolto, esso tuttavia non è stato visto come un punto di arrivo bensì come una tappa nel processo di sviluppo della città. Molti cantieri sono infatti ancora aperti nel centro storico a completamento delle opere iniziate in precedenza, specialmente nei quartieri Sarzano e Sant'Agostino.

I cantieri della metropolitana continuano a lavorare verso l'obiettivo del collegamento della linea dalla stazione Principe a quella di Brignole.

L'area che resta però al centro dei maggiori interventi è ancora il porto della città.

In primo luogo la passeggiata pedonale che dovrebbe collegare tutto il fronte del porto rimane interrotta nel tratto successivo alla darsena della città, punto dal quale i lavori dei prossimi anni dovrebbero procedere fino a raggiungere la Passeggiata della Lanterna, ad ovest del porto.

Il più importante progetto che ancora investe la zona è quello di Ponte Parodi (Fig. 11), il quale costituisce il centro dell'area della Darsena.

Il progetto di riconversione dell'area portuale è stato affidato allo studio di architettura olandese Un Studio Van Berkel, vincitore del prestigioso concorso indetto nel 2001, cui hanno partecipato importanti studi tra cui l'OMA di Rem Koolhaas.

L'area da riprogettare occupa una superficie di 23.000 mq, centrali nell'area del Porto Antico, cosa che ha offerto, ai concorrenti al bando, la possibilità di confrontarsi con un'impresa importante in quanto modificherà in maniera determinante il paesaggio porto della città.

Il progetto vincitore prevede la creazione di una enorme piazza sospesa sul mare, chiamata «Piazza sul Mediterraneo», la quale dovrebbe diventare un nuovo centro della socialità e del tempo libero per i cittadini e, al contempo, una grande attrazione per i turisti, pensata per essere spazio attivo e fruibile ventiquattro ore al giorno.

Nell'area dovrebbero insediarsi funzioni multisettoriali, che vanno da quelle commerciali, a luoghi del *loisir*, centri tecnologico e *media*, rispondendo in tal senso all'esigenza di individuare un uso prettamente cittadino ma, allo stesso tempo, pienamente compatibile con le prospettive di sviluppo del settore crocieristico; il ponte dovrebbe infatti servire anche da terminal crociere.

Il piano inferiore dovrebbe invece essere adibito a parcheggi, rendendo accessibile il ponte anche al traffico veicolare proveniente dalla vicina sopraelevata, e non solo ai pedoni provenienti dal centro storico.

Il ponte infine dovrebbe essere collegato, attraverso delle passerelle trasversali, al molo sul quale sono situati i Magazzini del Cotone, mettendo in collegamento la nuova piazza della città con il primo elemento riqualificato nell'area del porto, e consentendo un passaggio rapido tra l'uno e l'altro, senza dover percorrere tutto l'arco portuale.

L'avvio dei lavori ha subito numerosi ritardi, dovuti soprattutto ad aggiustamenti relativi al terminal crociere. Nel 2002 si è proceduto all'abbattimento del silos, alto 80 m, che caratterizzava il paesaggio del molo, simbolo delle antiche funzioni portuali, ma i lavori veri e propri di costruzione hanno avuto inizio solo quest'anno.

Il progetto di Ponte Parodi dovrebbe completare l'offerta attuale del Porto Antico della città, e rispetto alle opere precedenti avrà un impatto maggiore dal punto di vista paesaggistico.

La sua realizzazione e messa in funzione costituirà per la città, probabilmente, un ennesimo evento (nella classificazione proposta da Guala, della quale abbiamo parlato all'inizio, anche le grandi opere rientrano nella casistica dei Grandi Eventi) data l'importanza del progetto, il suo impatto sull'immagine dell'area, il suo obiettivo di costituirsi come nuovo parco urbano, e la sua portata economica, stimata attorno ai 150 milioni di euro.

Se il progetto di Ponte Parodi si propone forse come l'ennesimo evento che porterà avanti il piano verso la costruzione di una nuova Genova, esso si pone in discontinuità con ciò che è stato fatto finora, in quanto primo intervento volto a rimaneggiare completamente un'area trasformando la sua immagine attraverso una demolizione e la costruzione ex novo di una struttura totalmente originale.

Volendo infatti azzardare delle conclusioni riguardo al lavoro compiuto a Genova in questi anni si può dire che la parola che ha dominato è stata "riuso".

Rispetto ad altre operazioni di riqualificazione urbana, infatti, il caso genovese rappresenta un esempio di riconversione di spazi e strutture preesistenti, a partire dai padiglioni dell'Expo fino al progetto che ha radicalmente modificato, pur mantenendo in piedi la struttura originaria, l'edificio Galata<sup>84</sup>. Le opere create per gli eventi non hanno stravolto i paesaggi, ma hanno al contrario valorizzato il patrimonio esistente, spesso disvelando le potenzialità, storiche, artistiche, culturali, che il passato industriale della città aveva nascosto.

La cautela con la quale è stato trattato il paesaggio della città passa infatti dal progetto di restauro delle facciate storiche dei palazzi, ma anche dal dibattito attorno all'ipotesi di abbattimento della sopraelevata (la quale rimane uno dei problemi di Genova, fintanto che non si troveranno soluzioni alternative per risolvere l'accessibilità e la viabilità in città), individuando in ogni elemento un fattore di identità e quindi un patrimonio da salvaguardare. Vedremo come si innesterà in questo contesto la nuova immagine della «Piazza del Mediterraneo».

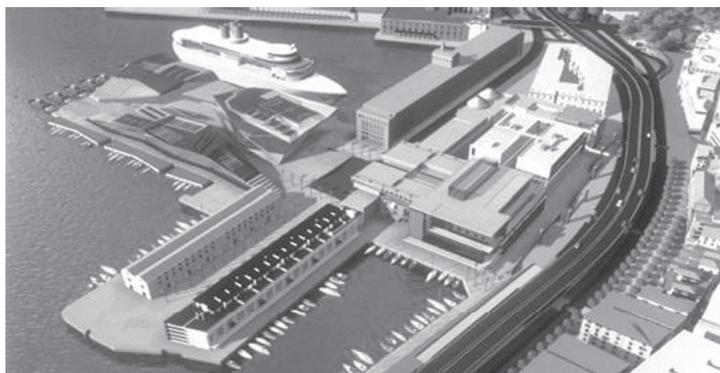
<sup>84</sup>) Cfr. Gabrielli - Bobbio 2005.



*Fig. 9. - Edificio Galata  
prima della trasformazione.  
(da Comune di Genova 2006).*



*Fig. 10. - Galata Museo del Mare.  
(foto dell'autore).*



*Fig.11. - Visione di insieme progetto Area Darsena - Ponte Parodi.  
(da Comune di Genova 2002, Libro III, p. 20).*

Il disvelamento delle potenzialità intrinseche al paesaggio di Genova è strettamente collegato alla seconda parola che ha guidato la trasformazione della città in questi anni, vale a dire: “cultura”.

Come dicevamo all’inizio la politica degli eventi si iscrive a pieno nell’idea che la cultura possa costituire un’occasione di sviluppo per le città. La cultura ha infatti guidato gli interventi urbanistici, e contemporaneamente si è sposata al turismo, diventando fattore di sviluppo economico.

La cultura, intesa non solo come arte, ma come sapere a trecentosessanta gradi, guiderà lo sviluppo della città anche al di là del centro storico, negli anni futuri, ad esempio nell’area della collina degli Erzelli, la cui riqualificazione, affidata allo Studio Gregotti, prevede la nascita di una cittadella tecnologica in un’area oggi adibita a zona di stoccaggio containers.

Oltre a riuso e cultura, un’ulteriore parola centrale per la progettazione della nuova Genova è stata “concertazione”, gestione partecipata, concetti attorno ai quali sono nati la Conferenza strategica del ’99 e il Piano della Città.

In continuità con quanto fatto finora, l’Amministrazione comunale ha indetto nel maggio del 2006 una nuova Conferenza strategica al fine di aggiornare il Piano della Città, e trasformarlo in quello che è stato definito il Piano Regolatore Sociale, nel quale vengono fissati i nuovi obiettivi di sviluppo fino al 2015.

L’esperienza di Genova costituisce quindi un vero e proprio patrimonio al quale attingere per cercare di individuare strategie efficaci volte a valorizzare l’eccezionalità di un Grande Evento, trasformandolo in una vera occasione di riqualificazione e sviluppo della città.

Anche se l’effettiva portata economica e sociale degli interventi eseguiti a Genova è ancora da verificare sul lungo periodo, la trasformazione appare innegabile dal punto di vista urbanistico e dell’immagine complessiva della città. Allo stato attuale quindi l’elemento più interessante per il quale guardare a Genova come a un modello di rinascita urbana è forse non ancora rintracciabile nei risultati quanto nel processo messo in atto per innescare la trasformazione.

L’esperienza in questione evidenzia come il mettere in sinergia politiche di gestione della città, tra loro anche molto diverse, possa dare risultati importanti. Nel caso genovese gli interventi attuati nell’ambito dei programmi complessi di riqualificazione, così come le opere realizzate per i vari eventi, sono stati inseriti e contestualizzati all’interno di una visione di città tradotta attraverso il Piano strategico in un quadro amministrativo, che è divenuto punto di riferimento per gli interventi eseguiti. L’idea di città espressa nel Piano strategico si è dimostrata particolarmente efficace in quanto, elaborata in maniera partecipata attraverso gli strumenti della *governance*, ha dato impulso al rinnovamento sulla base di una riflessione sulla storia della città e sul suo paesaggio, inteso come patrimonio da salvaguardare e riscoprire.

Alla luce di quanto avvenuto a Genova vedremo quindi come si comporteranno le maggiori città italiane di fronte agli appuntamenti con i quali si confronterà l'Italia nei prossimi anni. Sembrano infatti ufficializzate le candidature di Roma e Milano per ospitare rispettivamente le Olimpiadi del 2016 e l'Expo del 2015. Vedremo se in sede di progettazione dell'evento le due città terranno presente quanto fatto a Genova e se riusciranno, non tanto ad applicare un modello, quanto a trarre dall'esperienza genovese gli input giusti da sviluppare nel proprio territorio.

ELEONORA MASTROPIETRO  
eleonora.mastropietro@unimi.it

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amendola 1997 G. Amendola, *La città postmoderna*, Bari, Laterza, 1997.
- Begossi 2005 F. Begossi (a cura di), *Genova Capitale Europea della cultura. Un viaggio lungo un anno*, Milano, Skira, 2005.
- Bianchi 2006 E. Bianchi (a cura di), *Un Geografo per il mondo. Studi in onore di Giacomo Coma Pellegrini*, «Quaderni di Acme (Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano)», Milano, Cisalpino, 2006.
- Bobbio - Guala 2002 L. Bobbio - C. Guala, *Olimpiadi e grandi eventi. Verso il 2006*, Roma, Carocci, 2002.
- Bohigas 1992 O. Bohigas, *Ricostruire Barcellona*, Milano, Etas Libri, 1992.
- Bondonio et al. 2006 P. Bondonio - E. Dansero - A. Mela, *Olimpiadi oltre il 2006*, Roma, Carocci, 2006.
- Camponogara - Dulbecco 2005 C. Camponogara - M.E. Dulbecco, *Genova. Sguardi di Viaggiatori*, Milano, Unicopli, 2005.
- Capel 2005 H. Capel, *El modelo Barcelona: un examen critico*, Barcelona, Ediciones del Serbal, 2005.
- Caroli 1999 M.G. Caroli, *Il marketing territoriale*, Milano, Franco Angeli, 1999.
- Cazzullo 2005 M. Cazzullo, *La riqualificazione urbana dell'area della darsena*, in B. Gabrielli - R. Bobbio (a cura di), *Genova, un piano strategico di natura operativa e i suoi esiti*, «Urbanistica» 126 (gennaio-febbraio 2005).
- Comune di Genova 2002 Comune di Genova, *Piano della città. Dalla Conferenza Strategica al 2004, 2010*, Genova 2002.
- Dansero - Segre 2002 E. Dansero - A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*,

- Numero monografico del «Bollettino della Società Geografica Italiana» 12, 7.4 (2002).
- Dansero 2002 E. Dansero, *Territori Olimpici: geografie in competizione*, in L. Bobbio - C. Guala, *Olimpiadi e grandi eventi. Verso il 2006*, Roma, Carocci, 2002.
- De Magistris 2004 A. De Magistris, *Irescenari. Secondo rapporto triennale sugli scenari evolutivi del Piemonte. Considerazioni sull'impatto socioeconomico territoriale dei giochi del 2006*, Torino, IRES - Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte, 2004.
- De Moragas Spà 2002 M. De Moragas Spà, *I Giochi Olimpici: cultura, identità e comunicazione*, in L. Bobbio - C. Guala, *Olimpiadi e grandi eventi. Verso il 2006*, Roma, Carocci, 2002.
- De Spuches 2002 G. De Spuches, *La fantasmagoria del moderno. Esposizioni Universali e Metropoli*, in E. Dansero - A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, Numero monografico del «Bollettino della Società Geografica Italiana» 12, 7.4 (2002).
- Essex - Chalkley 2002 S. Essex - B. Chalkley, *Il ruolo dei giochi olimpici nella trasformazione urbana*, in L. Bobbio - C. Guala, *Olimpiadi e grandi eventi. Verso il 2006*, Roma, Carocci, 2002.
- Ferrari 2002 S. Ferrari, *Event Marketing. I grandi eventi e gli eventi speciali come strumenti di marketing*, Padova, Cedam, 2002.
- Fusero 2005 P. Fusero, *Genova. Periferie e centri storici*, Pescara, Sala editori, 2005.
- Gabrielli et al. 2004 B. Gabrielli - C. Montaldo - A. Farini - P. Spaltro, (a cura di), *Genova Capitale della cultura 2004. Le opere di rinnovamento della città* (Arkos Dossier), Genova, Nardini Editore, 2004.
- Gabrielli - Bobbio 2005 B. Gabrielli - R. Bobbio (a cura di), *Genova, un piano strategico di natura operativa e i suoi esiti*, «Urbanistica» 126 (gennaio-febbraio 2005).
- Gastaldi 2005 F. Gastaldi, *Genova: verso un'idea di città turistica*, «Urbanistica Informazioni» 204 (novembre-dicembre 2005).
- Gatti - Nicoletti 2005 G. Gatti - A.M. Nicoletti, *Il recupero del centro storico*, in B. Gabrielli - R. Bobbio (a cura di), *Genova, un piano strategico di natura operativa e i suoi esiti*, «Urbanistica» 126 (gennaio-febbraio 2005).
- Gattorna 2005 C. Gattorna, *Il governo di una città in azione*, «Urbanistica» 126 (gennaio-febbraio) 2005.
- Gazzola 2003 A. Gazzola, *Trasformazioni urbane. Società e spazi di Genova*, Napoli, Liguori Editore, 2003.

- Getz 1997 D. Getz, *Event management and event tourism*, Elmsford USA, Cognizant Communication, 1997.
- Guala 2002a C. Guala, *Per una tipologia dei Mega-Eventi*, in E. Dansero - A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, Numero monografico del «Bollettino della Società Geografica Italiana» 12, 7.4 (2002).
- Guala 2002b C. Guala, *Introduzione. Olimpiadi e Mega Eventi*, in L. Bobbio - C. Guala, *Olimpiadi e grandi eventi. Verso il 2006*, Roma, Carocci, 2002.
- Guala 2003 C. Guala, *Eppur si muove: Genova 2004 e il Network delle "Città Europee della cultura"*, «Il Giornale dell'Architettura» (dicembre 2003).
- Guala 2004 C. Guala, *Trasformazione urbana, cultura, turismo: Genova 2004*, in A. Savelli, *Città turismo e comunicazione globale*, Milano, Franco Angeli, 2004.
- Guala 2005 C. Guala, *The Carnival is over. Genova 2004 e dintorni*, «Urbanistica Informazioni» 2004 (novembre-dicembre 2005).
- Miani 2003 F. Miani, *Politiche di riqualificazione urbana: nuove tendenze e spunti di riflessione*, in U. Leone (a cura di), *Aree dimesse e verde urbano. Nuovi paesaggi in Italia*, Bologna, Patron Editore, 2003.
- Montanari 2002 A. Montanari, *Grandi eventi, marketing urbano e realizzazione di nuovi sazi turistici*, in E. Dansero - A. Segre (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, Numero monografico del «Bollettino della Società Geografica Italiana» 12, 7.4 (2002).
- Moretti 2005 A. Moretti, *I grandi eventi sportivi internazionali: una occasione per lo sviluppo del turismo*, «Rivista Geografica Italiana» 106, 4 (dicembre 1999).
- Paludi - Savio 2005 G. Paludi - A. Savio, *Torino 2006. Le olimpiadi del territorio Piemontese*, Savigliano, L'Artistica Editrice, 2005.
- Petrillo 2006 A. Petrillo, *Villaggi, città, megalopoli*, Roma, Carocci, 2006.
- Piano 1997 R. Piano, *Giornale di bordo*, Firenze, Passigli Editori, 1997.
- PIC Urban II 2000 Programma Iniziativa Comunitaria URBAN II Genova - Centro Storico, Comunicazione C.E. 28/04/2000 n. 2000/c141/04 Decreto Ministeriale 7 luglio 2000.
- Rocca 2000 G. Rocca, *Turismo, territorio e sviluppo sostenibile*, Genova, Ecig, 2000.

- Rocca 2004 G. Rocca, *Genova "Capitale Europea della Cultura". Alcune ipotesi di possibili applicazioni didattiche*, «Ambiente, società e territorio» 4, 1 (2004).
- Roda - Segalini 2001 R. Roda - O. Segalini, *Riqualificare le città e il territorio. Contenuti, Risultati Raggiunti e potenzialità dei programmi complessi*, Milano, Il sole 24ore Edizioni, 2001.
- Roditi 2003 G. Roditi, *Milano - Bicocca: da area industriale a centro urbano nuovo*, in U. Leone (a cura di), *Aree dimesse e verde urbano*, Bologna, Patron, 2003.
- Roditi 2006 G. Roditi, *La cultura come motore di sviluppo della città contemporanea*, in E. Bianchi (a cura di), *Un Geografo per il mondo. Studi in onore di Giacomo Corna Pellegrini*, «Quaderni di Acme (Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano)», Milano, Cisalpino, 2006.
- Ruggiero 1999 L. Ruggiero, *Il ruolo dell'arte e della cultura nel cambiamento delle città europee dalle politiche alla pianificazione culturale*, «Rivista Geografica Italiana» 106, 1 (marzo 1999).
- Sassen 1997 S. Sassen, *Città globali*, Torino, Utet, 1997.
- Sassen 2003 S. Sassen, *Le città nell'economia globale*, Bologna, Il Mulino, 2003.
- Scaramellini 1991 G. Scaramellini (a cura di), *Città e poli metropolitani in italia*, Milano, Franco Angeli, 1991.
- Vicari Haddock 2004 S. Vicari Haddock, *La città contemporanea*, Bologna, Il Mulino, 2004.
- Zerbi 2005 M.C. Zerbi - L. Scazzosi (a cura di), *Paesaggi straordinari e paesaggi ordinari. Approcci della geografia e dell'architettura*, Milano, Guerini, 2005.

#### RIFERIMENTI SITOGRAFICI

[www.acquario.ge.it](http://www.acquario.ge.it)  
[www.bie-paris.org](http://www.bie-paris.org)  
[www.cotonecongressi.it](http://www.cotonecongressi.it)  
[www.europa.eu](http://www.europa.eu)  
[www.g8italia.it](http://www.g8italia.it)  
[www.infrastrutturetrasporti.it](http://www.infrastrutturetrasporti.it)  
[www.studio4architetti.com](http://www.studio4architetti.com)  
[www.torino2006.org](http://www.torino2006.org)  
[www.urban2genova.it](http://www.urban2genova.it)